

**Nuova emergenza non si trovano più preparati essenziali. Bisogna ritirarli nei policlinici. Correzioni al listone La Garavaglia: «Presto il tesserino per diabetici e altri cronici»**



L'interno di una farmacia, ancora caos per i cittadini. Sotto: la ministra Garavaglia

**Il ministro «vittima» di un ritardo all'aeroporto. «Passeggeri come parco buoi. Servono più informazioni»**

**Costa all'Alitalia «Rimborsate chi aspetta»**

Cinquanta minuti di ritardo nella partenza d'un aereo, senza che qualcuno si spiegasse il perché, con una «vittima» illustre: il ministro dei Trasporti Costa che protesta con l'Alitalia. «Siamo ridotti a un parco buoi» scrive il ministro - dovete informare i passeggeri sui motivi del ritardo e rimborsarli se questo supera la mezz'ora. «Impossibile spiegare il dettaglio» risponde la compagnia - di rimborsi si può parlare.

RAUL WITTEMBERG

# «Vuole la medicina? Paghi 7 milioni»

## Solo in ospedale prodotti anti-Aids. Farmacie, multe ridotte?

Alcuni prodotti per malattie come emofilia e Aids non si trovano più in farmacia. Bisogna ritirarli in ospedale. E in provincia di Bergamo, la madre di un emofiliaco in farmacia si è sentita chiedere 7 milioni. La Lega: «Denunciate i farmacisti che non consegnano le medicine». Garavaglia: «Presto il tesserino per diabetici, cardiopatici e ipertesi». Oggi palazzo Chigi potrebbe ridurre le sanzioni per i farmacisti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Ecco qui, per le sue medicine deve pagare sette milioni». È accaduto a Ono al Seno, in provincia di Bergamo. Una signora ieri è entrata in farmacia, chiedendo dieci confezioni di un prodotto per il figlio emofiliaco e alla cassa le è stato battuto un conto di 7 milioni e 400 mila lire. Così, mentre la Lega invita la gente a denunciare i farmacisti per omissione di soccorso, il nuovo prontuario continua a sorprendere. C'è anche una novità positiva: la ministra Garavaglia ieri ha annunciato che, in via sperimentale, «in una zona limitata del paese presto ci sarà un tesserino personale, per consentire ai cardiopatici, agli ipertesi e ai diabetici di ottenere le medicine senza ricetta».

Ma gli «incidenti» si moltiplicano. Alcuni prodotti essenziali, che fino a tre giorni fa si ottenevano normalmente e gratuitamente in farmacia, adesso si possono trovare soltanto negli ospedali e negli ambulatori specializzati. È la signora di Ono al Seno, se vuole evitare di pagare 740 mila lire ciascuna iala di Hemofili M, dovrà andare nell'ospedale di Bergamo dove però non è detto che si siano già organizzati per questo nuovo servizio. Ciò vale anche per prodotti come la micobutina, utilizzata per combattere la tubercolosi nei malati di Aids, il Ddi, l'Acyclovir. La Commissione unica per il farmaco li ha inseriti nella cosiddetta fascia «H» per fare risparmiare soldi allo Stato, ma per il momento questa novità mette nei guai numerose famiglie, costrette ad andare in poli-

leggiamento negli ospedali per avere prodotti che prima trovava sotto casa. E non si capisce bene come debba essere distribuito l'«Azi» (usato per i malati di Aids) è inserito in fascia A (farmaco gratuito in farmacia), ma la nota che accompagna il prodotto precisa che solo l'ospedale può distribuirlo. Per Franco Sonec (della Cuf) «l'Azi si può acquistare in farmacia, ma deve essere prescritto dall'ospedale o dal day-hospital. Se ciò non è chiaro lo chiariremo».

Che succederà? L'immunologo Ferdinando Auti ha scritto una lettera alla ministra Garavaglia, sollevando il problema. E, a Roma, il responsabile del Policlinico Umberto I, Giorgio Tecce, ha annunciato che disporrà l'acquisto immediato di prodotti di fascia «H» per rifornire la farmacia dell'ospedale.

Silvio Garattini, che è membro della Cuf e ha partecipato alla riclassificazione dei farmaci, ha ribadito che «la mutua continuerà a fornire gratis i prodotti, come l'Hemofili M, è solo cambiato il luogo di distribuzione». Ma è evidente che la situazione non è delle migliori. Nel prontuario, inoltre, in questi quattro giorni sono stati individuati alcuni sbagli e dimenticanze, e così oggi a Roma il ministero (direzioni farmaceutica) preparerà una lista degli errori, cui si dovrà rimediare. Qualche esempio? È capitato che un medicinale sotto forma di collirio sia finito in fascia A, ma lo stesso prodotto, sotto forma di compressa, sia stato inserito in un'altra fascia. I farmacisti lombardi,

### L'INTERVISTA

**Dieci denunciati a Milano per non avere consegnato i farmaci. Federfarma: «Questa è la legge»**

**Farmacisti nei guai per omesso soccorso «Sortita infelice...»**

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Non è vero che facciamo lo sciopero bianco», dicono i farmacisti, sospettati da alcuni di boicottare le novità del 1994. «Il problema è che queste norme rallentano il nostro lavoro e il servizio. Ma noi stiamo collaborando».

Dalla sua farmacia di Genova Giorgio Siri, presidente della Federfarma, replica alla Lega («non conosco Roveda, ma deve essere un soggetto infelice») e spiega «Macché omissione di soccorso! In casi eccezionali se un paziente ha

davvero bisogno di un farmaco siamo pronti anche a passare sopra alla legge».

La Lega invita i cittadini a denunciare i farmacisti per omissione di soccorso e qualcuno lo ha fatto davvero. Che ne pensa il presidente dell'associazione farmacisti?

Veramente, sono un po' perplesso, ho l'impressione che si stia un po' esagerando con il sensazionalismo, come quando si diceva che la gente moriva durante le code per i bolli.

Però l'ipotesi dell'omissione di soccorso, quando un farmacista rifiuta di consegnare un medicinale, secondo alcuni si profila davvero.

Le cose stanno così in condizioni normali la gente ha tutto il tempo di farsi prescrivere il farmaco dal medico, in casi eccezionali, invece, potete stare certi che il farmacista sa bene come comportarsi.

Intende dire che, nonostante la legge vieti la consegna di medicinali senza ricetta, voi farmacisti siete pronti a darli comunque?

In caso di reale necessità sì. E la legge?

Diciamo che, davanti a una situazione eccezionale, passerò sopra a una legge dello Stato in nome di una legge più alta, in nome dell'etica e della professione. Però, ripeto, se un paziente viene a chiedermi il Tavor e non ha la ricetta, io il Tavor non glielo dò, spiace.

E l'invito alla denuncia da parte del senatore Roveda? Mi sembra la battuta infelice di un soggetto infelice. Oddio, io Roveda non lo conosco. Ma non mi sembra certo un'uscita ragionevole, la sua. È come se io denunciassi le poste perché non ho potuto fare una raccomandata di domenica, quando lo sportello è chiuso.

Ci sono una serie di prodotti, necessari per esempio agli emofiliaci, che in farmacia non si trovano più, bisogna andarli a ritirare in ospedale. Che ne pensa?

Questo è un provvedimento che è stato preso con l'evidente intenzione di fare risparmiare soldi allo Stato. In realtà, non ci sarà nessun risparmio, perché le strutture ospedaliere dovranno spendere denaro per organizzarsi e per offrire questo servizio. Inoltre, ci sono sicuramente

inconvenienti per gli utenti.

Quindi, siete contrari. Siamo contrari sì. Ma noi possiamo esprimere solo un parere. So però che anche alcune regioni, come la Liguria, si sono opposte a questa novità.

Com'è in queste ultime ore la situazione in farmacia?

Non c'è una grande confusione. Solo, a ogni persona che entra bisogna spiegare tutto, ma credo che questo sia normale, quando entra in vigore un sistema nuovo. Caso mai il problema è che il sistema nuovo in Italia arriva ogni anno. Speriamo che questo sia l'ultimo. Sulla ricetta obbligatoria, c'è un pochino di confusione con la gente, ma la legge è questa, e noi dobbiamo rispettarla.

Quando, secondo lei, si normalizzerà la situazione?

Noi chiediamo che le persone affette da patologie croniche - come i diabetici e i cardiopatici - abbiano un tesserino, che comprova la loro malattia, da esibire in farmacia nel caso in cui non abbiano potuto farsi dare la ricetta. Se questa proposta passa e se arriva in fretta il nuovo elenco dei farmaci vendibili senza prescrizione, tutto va a posto.

ROMA. Questa volta è toccata al ministro dei Trasporti la lunga sosta nella sala d'aspetto di chissà quale aeroporto italiano, fra decine di viaggiatori stravaccati, in attesa di un aereo che non parte. Cinquanta minuti di ritardo che hanno fatto saltare i nervi al ministro. Per definizione l'aeroplano si sceglie negli spostamenti rapidi di partire un ora dopo il previsto può compromettere gli impegni di una mattinata. È facile quindi figurarsi le occhiatacce dei passeggeri, i commenti al veleno verso il massimo responsabile dei Trasporti italiani: il ministro Raffaele Costa che non poteva certo invocare il «mal comune mezzo gaudio». E così, giunto a Roma, Costa ha preso carta e penna per scrivere all'amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani i ritardi possono pur essere inevitabili, dice in sostanza il ministro ma dovete dare spiegazioni agli utenti che dovrebbero essere rimborsati almeno di una parte del biglietto se essi superano una certa soglia.

«La sensazione niente affatto piacevole» scrive Costa - era quella di sentirsi alla mercé di una invisibile entità che poteva decidere impercettibilmente del nostro destino. Non è stato infatti tanto il ritardo che ha fatto imbarazzare, quanto l'essere tenuti «completamente all'oscuro delle ragioni del ritardo» durante l'attesa, per poi comunicare durante il volo un generico «ritardo arrivo dell'aeromobile».

Costa si fa portavoce delle aspettative e dei diritti dell'utenza (che a fronte del pagamento del biglietto si aspetta un certo servizio) e invita Bisignani a disporre che per il futuro i ritardi siano «ben motivati» ai passeggeri che si sentono in un «parco buoi dimenticati». Inoltre il ministro ricorda all'amministratore dell'Alitalia la proposta di rimborsare il 15-20% del biglietto nei ritardi superiori ai 30-45 minuti, ricorrendo eventualmente ad una assicurazione.

Sembra facile, ha risposto

L'Alitalia al ministro dopo essersi scusata per il disservizio «In molti casi è quasi impossibile specificare le dettagliate ragioni di un ritardo» vista «l'estrema complessità» del trasporto aereo. «Se un treno non parte dipende solo dalle Ferrovie dello Stato. Se invece ritarda un aereo - per i motivi più diversi - più d'uno sono gli enti implicati. Al suo decollo al volo e all'atterraggio sovrintendono sette ministeri e dodici direzioni generali, per non parlare delle gestioni aeroportuali dei sedici centri di controllo regionali stranieri limitrofi o non confinanti. Spesso il personale dell'aeroporto neppure immagina le ragioni del mancato decollo. E così oltre al rituale «arrivo in ritardo dell'aeromobile» non si potrebbe andare».

Per carità, precisa la compagnia di bandiera, spiegare le ragioni dell'attesa «è doveroso e necessario». Da molto tempo l'obbligo per il personale aeroportuale per hostess e piloti d'informare i passeggeri sulle cause dei ritardi vediamo se si potrà fornire dettagli maggiori. E il rimborso? È una ipotesi che Alitalia non scarta, ma «occorre una valutazione attenta». Come le Fs per i treni ritardi in un ritardo di oltre mezz'ora, la compagnia è disposta ad assumersi le responsabilità per i propri ritardi. E per quelli causati dall'Anav o dai centri di controllo stranieri chi paga il rimborso? Comunque l'Alitalia sottolinea che il '93 è stato un buon anno, con una puntualità del 84% (+10% rispetto al '92) e del 90% nella rete nazionale.

Intanto nei rapporti con i sindacati si addensano le nubi dopo la decisione della compagnia di congelare il trattamento economico del personale di volo al 31 dicembre che farà perdere ad esempio ai piloti l'ultimo scaglione di aumenti, più a 9 milioni l'anno in un comunicato unitario Cgil Cisl e Uil hanno respinto la mossa «unilaterale» affermando che ogni decisione «non potrà che scaturire dal confronto tra le parti».

## Bloccata l'iniziativa della curia di Aosta, prevista per l'Epifania. Stop alla «culla degli esposti» del Tribunale dei minori di Torino

Cala il divieto sulla «culla per la vita», versione tecnologicamente avanzata della «ruota degli esposti», che la Curia di Aosta ed il locale Movimento per la vita intendono reintrodurre. Il presidente del Tribunale per i Minori di Tonno (competente anche sulla Regione autonoma) ha difeso il promotore da qualunque forma di iniziativa. L'inaugurazione è prevista per l'Epifania con la presenza dell'on. Casini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Sulla «culla» della discordia patrocinata dalla Curia aostana si è abbattuta secca come una bolla papale, l'invito di un magistrato torinese il presidente del Tribunale dei Minori di Tonno, Camillo Losana, a desistere dall'iniziativa. Dunque, il velo non reca il sigillo di quell'Innocenzo III che nel 1198, appena salito al soglio pontificio aveva inaugurato l'era medioevale, poi secolare della «ruota degli esposti» cancellata dalla storia moderna soltanto il 11 dicembre del 1923 con una legge numero 2900. Ma, il dott. Losana è comunque altrettanto autorevole nel suo invito niente culla o ruota degli esposti, né tantomeno via libera a forme di provocazione di dubbia utilità per richiamare l'opinione

una provocazione per regione ricca, dall'alto standard di vita dove negli ultimi 10 anni solo tre madri hanno chiesto l'anonimato una volta dato alla luce un neonato. Una provocazione però da molti respinta con un senso di malcelato fastidio «oscurantismo intorno al Medioevo» tra le critiche più ricorrenti. E c'è chi è ricorso ad una lettera aperta allo stesso monsignor Lan, come nel caso del procuratore della Repubblica Franco Occorogrosso del Tribunale per i minori di Bari, che dalle colonne de «La Stampa» (edizione Valle d'Aosta) aveva argomentato con attente riflessioni sul piano morale, prima ancora che giuridico, sul danno arrecato alla «cultura minorile» lesa verso la responsabilità dei genitori come condizione indispensabile per una effettiva tutela dei figli. Da più vertici di osservazione la «ruota degli esposti» meta di sicura accoglienza per i trovatelli di tutta Italia non ha riscosso consensi. Né a garantirle simpatizzanti, sono servite le qualità tecnologiche natività termonecaldata con videocamera annessa e collegata a circuito chiuso con l'infermeria del Convento delle Suore di san Giuseppe di Aosta dietro il cui portone è pre-

visto l'installazione dovrebbe essere inaugurata domani alle 15.30. Come si vuol dire in questi casi il condizionale è d'obbligo. Il dott. Camillo Losana nella lettera inviata al presidente della Giunta valdostana, al vescovo di Aosta ed ai promotori dell'iniziativa (Movimento per la vita e il Centro accoglienza locali) non ha usato perifrasi nella diffida a «disporre inserimento familiar di minori figli di ignoti perché questa è competenza esclusiva del Tribunale minorile». Del resto aggiunge «con l'inserimento dei neonati della «ruota» presso famiglie di volontari c'è il rischio che tra questi vi siano persone che intendano prendersi il bambino aggirando la legge sull'adozione».

Un'ipotesi che il presidente del Movimento per la vita di Aosta Flaviano Tagliarini, non dice di non aver neppure immaginato che spiega in uno scambio epistolare con il giudice come l'unico obiettivo sia quello «di salvare la vita del neonato per poi consentirgli di viverla in una famiglia» anche per questo stiamo preparando un elenco di famiglie disponibili ad un affidamento temporaneo e lo convocheremo al Tribunale.

## Già tagliati 18 esemplari. Saranno sostituiti da tre nuovi ceppi resistenti al «fungo». Malati di cancro i cipressi di Bolgheri. Oltre cento piante saranno abbattute



Il viale di cipressi di Bolgheri

FIRENZE. Per salvare il viale di cipressi più celebrato d'Italia, quello di Bolgheri cantato da Giosuè Carducci, un centinaio delle malinconiche piante verrà abbattuto. A partire dal 10 gennaio entreranno in azione le seghe elettriche, ma già ven le prime 18 piante condannate a morte sono state tagliate. Le ha uccise il cancro dei cipressi, il fungo *Coryneum carinale*, che rischia di contagiare anche gli alberi ancora sani. Ha provveduto alla dolorosa operazione la Provincia di Livorno insieme al corpo forestale dello Stato che sovrintende l'intervento. Gli abbattimenti gradualmente sono stati programmati per eliminare le piante malate senza creare squilibrio. Ha assicurato il responsabile toscano della Forestale, Renzo Pivi. Gli alberi eliminati verranno sostituiti da esemplari, selezionati dai botanici dell'università di Firenze e in grado di resistere al micidiale fungo che ha già fatto strage in tutta Italia.

Proteetti dalla soprintendenza ai beni artistici e ambientali di Pisa in quanto costituiscono monumento nazionale i cipressi di Bolgheri sono oltre quattrocento distribuiti in due filari di 5 chilometri sul viale

che congiunge il borgo a San Guido non lontano dal mare. Appartengono alla specie del *Cupressus sempervirens*. I fusti di Bolgheri sono stati attaccati dal fungo una sorta di «cancro dei cipressi» che infetta i tronchi e i rami, provoca la reazione dell'albero e la fuoriuscita di resina, circonda l'asse del fusto e infine causa la morte della parte alta della pianta. Negli anni passati era stata tentata una prima bonifica ma non era bastata a impedire il propagarsi della malattia. Di qui la decisione di tagliare alla radice le piante malate. È tuttavia un intervento che viene eseguito solo su aree limitate, principalmente per i costi elevati. Nella lotta contro il fungo s'è dimostrata insufficiente la lotta chimica, praticabile tutt'al più all'interno dei vivai mentre si sono impegnati nelle ricerche per combattere questa malattia diffusa in area mediterranea anche il Cnr e la Cee. Un risultato è stato raggiunto qualche anno fa: tre ceppi resistenti al fungo uno della *Cupressus Arzonica* due della specie *Cupressus sempervirens*. E con questi cipressi che il viale di Bolgheri potrà continuare a vivere.